



Bergamo
Capitale Italiana del
Volontariato 2022

Ci siamo, sempre.

Lettera all'Europa PACE

Cara Europa,

arrossisco un po' nello scriverti queste poche righe; a dire la verità, non so proprio da dove cominciare, perché, guardiamoci in faccia, come faccio a parlarti di questioni così importanti, grandi come continenti, senza cadere nel generico per non dire nel retorico? Come posso chiederti di metterti in cammino se nemmeno io vedo la strada da percorrere?

È difficile parlare di pace. Il mondo è in fiamme per i tanti conflitti, antichi e recenti: da un lato questo ci fa arrabbiare e ci preoccupa; dall'altro, diciamoci la verità, ce ne sentiamo lontanissimi, qua, nella nostra bolla quotidiana.

E allora, forse, la prima cosa da fare è smettere di parlarne e vedere la pace incarnata nelle azioni di tutti i giorni che tanti e tante di noi compiono, negli atti piccoli e grandi di volontariato e solidarietà.

Cara Europa, molto spesso ti avvertiamo come un'entità distante da noi, dai nostri bisogni, dalla nostra idea di responsabilità, e soprattutto dalla nostra idea di pace.

Dovrebbe essere sostenuto prima di tutto da te un movimento che parta dal conoscere, per arrivare a comprendere, quindi avvicinare e infine umanizzare questioni e persone. Noi che apparteniamo alle giovani generazioni siamo pronti ad aiutarti in questo, ma spesso abbiamo la sensazione che tu diffidi di noi e delle nostre capacità.

Sicuramente la situazione dalla quale partiamo è enormemente difficile: la profonda ingiustizia del sistema economico e finanziario mondiale, la sofferenza del pianeta sotto il peso insostenibile della nostra impronta, infine l'aumento vertiginoso della povertà e delle disuguaglianze non rendono semplice governare il presente.

Cominciamo facendo noi piccoli grandi passi: innanzitutto, le associazioni dovrebbero prendere coscienza della propria identità e del contesto in cui operano, quindi dovrebbero impiegare le risorse sul proprio territorio, a seconda di com'è fatto e da chi è abitato. Per costruire la pace bisogna investire nei gesti quotidiani; promuovere la comunicazione sociale come strumento di conoscenza e sensibilizzazione; leggere, studiare, allargare gli orizzonti di pensiero, i punti di vista; gratificare il nostro stesso lavoro, il lavoro del volontario; poi occorre buttarci a capofitto nella nostra città, nel



Bergamo
Capitale Italiana del
Volontariato 2022

Ci siamo, sempre.

nostro paese, nel nostro quartiere, perché ovunque c'è bisogno del nostro impegno; occorre reagire, boicottare, valorizzare l'unicità della diversità unendo ed avvicinando mondi lontani, mettere in crisi il sistema, mettere in crisi anche te, se necessario, cara Europa. Realizzare attività educative più efficaci verso una cultura dell'incontro, migliorare il sistema di accoglienza e rendere davvero accessibile lo ius scholae. Infine, coinvolgere quante più persone possibile, nella società civile e tra le istituzioni che oggi vediamo così indifferenti, in un cammino di azioni rapide ed efficaci, che ci insegnino a essere più leggeri nel camminare sul pianeta.

Cara Europa, care e cari Europei, smettetela di dire che noi giovani siamo il futuro. Il futuro è qualcosa di lontano e di remoto, il futuro comincia come espressione poetica e diventa ben presto un alibi.

Noi siamo il presente: siamo qui, ora, abbiamo voglia di rimboccarci le maniche, vogliamo poter partecipare ai processi decisionali, rimediare agli errori, poterne commettere e provare a seminare speranza, la quale, si sa, nasce dal basso, dalla terra, da un noi, non da un "io".

E richiede l'impegno di tutti e tutte per crescere forte.

Per favore, smettila di ignorarci, perché non fare una scelta, è già una scelta.

Grazie.

Bergamo
Capitale Italiana del
Volontariato 2022